

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 9 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono escluso i nomi presso A. Mazoni e G. Hu duembourg S. Denis N. 65.

Padova 18 Settembre

DISCORSO DI CORTE

Siamo in grado di pubblicare il discorso pronunziato avantieri dall'onorevole nostro amico Clemente Corte ai suoi elettori di Rovigo.

Signori!

Lasciate che prima di tutto io vi ringrazi di essere qui convenuti in tanto numero. Io credo che sia dovere non solo, ma interesse di chi ha l'onore di rappresentare un collegio in Parlamento, di radunare almeno una volta ogni anno gli elettori per dar ragione del suo operato nel periodo di sessione precedente, e per dire quali siano gli intendimenti coi quali egli sente di doversi presentare ai nuovi lavori parlamentari. Mai però come in quella occasione io ho sentito il bisogno di spiegarmi con voi, o Signori, che mi avete onorato del vostro voto. Io pongo in cima ai doveri di un uomo politico quello di mostrarsi franco, sincero ed onesto verso i suoi elettori e d'aprir loro interamente l'animo suo.

Quando la prima volta io presi la parola dinanzi a voi credo di aver detto molto chiaramente che più di un uomo di parte, quando sono entrato nella vita politica, m'era proposto di essere un uomo di principii. E però non vi stupisca se qualche volta mossi censura ai miei amici che ora sono al potere. Questo però non fu senza dolore, poichè se è doloroso per ognuno di censurare i propri amici politici, è dolorosissimo per chi ha avuto parte umile ma non indegna nei lavori parlamentari che hanno preparato il trionfo del proprio partito.

Voi vi ricorderete che due anni or sono avendo l'onore di parlare in mezzo a voi, vi profetizzai l'avvenimento della sinistra al potere, e vi dissi quali erano gli intendimenti, coi quali l'opposizione d'allora, divenuta governo, dovea regger la cosa pubblica. Vogliate permettermi che io vi rilegga alcune parole da me pronunciate in quell'occasione e voi capirete certamente come per mantenermi fedele ai miei principii alcune volte abbia dovuto votare contro certi atti della presente amministrazione.

« Il partito d'opposizione, il giorno in cui avesse il potere, dovrebbe battere una via assolutamente diversa da quella seguita dal partito moderato. Non voglio con ciò dire che esso dovrebbe mutare d'un tratto le leggi, i regolamenti, il personale; ma dovrebbe mutare radicalmente l'indirizzo generale, dovrebbe cioè governare non nell'interesse d'un partito ma in quello di tutti i partiti, di tutta la Nazione.

« La Opposizione al potere dovrebbe rispettare gli impiegati che hanno diritti acquisiti, senza cercare le ragioni che li hanno portati ai loro posti, giudicandoli sempre alla stregua dei loro meriti e non a quella delle opinioni politiche da essi professate.

« Nelle elezioni un solo metodo dovrebbe tenere l'Opposizione, giunta al governo: quello di lasciare che gli Elettori facciano liberamente e senza pressioni ed ingerenze le elezioni, e si facessero rappresentare da persone di loro fiducia.

« Alla piaga dell'affarismo la Opposizione dovrebbe porre per rimedio l'abbandono per parte dello Stato di quasi tutte quelle funzioni che, dai privati, dalle minori associazioni meglio si possono disimpegnare, sfuggendo al pericolo di corrompere col togliersene i mezzi.

« La condotta della Opposizione al potere nella politica estera dovrebbe essere temperata, rispettosa dei diritti di tutti, pacifica, ma sovratta però sempre da armamenti sufficienti a far rispettare l'indipendenza e la dignità del paese.

« L'Opposizione al potere dovrebbe dimostrare la sua divozione alle istituzioni ed alla gloriosa dinastia di Savoia, non con sterili e servili dichiarazioni, non con arti da cortigiani, non con compiacenze indegne di uomini di Stato; ma ponendo le istituzioni e la dinastia al disopra di tutti i partiti, e governando per modo da rendere contente le popolazioni, e dimostrare loro che sotto una monarchia costituzionale si possono conciliare l'ordine e la libertà, e la forza e la legalità.

« In una parola l'Opposizione dovrebbe, quando fosse giunta al potere, dimostrare che nelle sue lotte contro i moderati essa combatteva per principii offesi e non per interessi delusi. »

Voi, o signori, allora foste cortesi di accogliere con segni di approvazione queste mie parole. Ed è uniformando la mia condotta politica alla mia dichiarazione di allora, che dovetti in alcuna occasione dissentire dalla condotta dell'attuale amministrazione.

Una delle prime leggi che venne presentata alla Camera, e sulla quale credo mio dovere di spiegarmi, si è quella, che si riferiva a punire gli abusi dai ministri del culto nello esercizio delle loro funzioni.

Io mi dichiarai recisamente avverso a quella legge e mi confortò il vedere che alcuni miei amici tanto a me cari per la fermezza dei principii liberali (fra i quali miei amici mi piace di annoverare l'onorevole deputato Parenzo qui presente) divisero questa mia opinione.

Considerammo che le questioni di opportunità non doveano in nessuna occasione prevalere sulle idee di libertà e che appunto perchè noi in fatto di coscienza vogliamo riconosciuta la più larga e la più completa libertà, non si potea permettere ad alcun governo di intromettersi in quel santuario che è la coscienza di ognuno; noi credemmo che nessuna sanzione penale potesse colpire quelli i quali meglio che reali si devono considerare peccati; noi credemmo che ci fosse vietato di entrare in disquisizioni, di quella natura, ed io vi dico francamente che in questioni sacramentali, in questioni per esempio di assoluzione non saprei se l'abuso consista nel darla o nel rifiutarla (l'arbitrio). Io mi ricordava, che un grande pensatore il quale visse in un'epoca in cui lo scrivere su tali argomenti era non senza gravi pericoli, Montesquieu, diceva, che « nelle quistioni religiose conviene di evitare le leggi penali. »

« Queste imprimono timore, è vero; ma come la religione ha pure le sue sanzioni penali che imprimono timore, l'uno distrugge l'altro. Tra questi due timori diversi, gli animi si corrompono oscenamente. »

Io mi sono da molto tempo persuaso che le questioni teologiche male si risolvono nelle aule della giustizia, ma si devono combattere nella scuola e sul terreno della scienza, e che è assai pericoloso il trasportare la teologia dal campo dei teologi a quello degli avvocati canonisti.

Più tardi venne in discussione alla Camera una proposta di legge la quale dovea ridurre il numero degli impiegati deputati, voglio dire la legge sulle incompatibilità parlamentari. Io, fatta astrazione da una considerazione, che cioè sono favorevole ad un allargamento del suffraggio e che quanto più esso è largo tanto più si devono restringere le incompatibilità e che anzi il giorno in cui l'istruzione popolare ci permettesse di allargarlo indefinitamente dovrebbesi totalmente abolire ogni legge di incompatibilità — pur tuttavia avrei trovato opportuna una legge d'incompatibilità per escludere le speciali categorie d'impiegati, i quali per l'interesse del loro ufficio non dovrebbero appartenere al Parlamento: i magistrati giudiziari. E ciò non perchè io dubiti della loro integrità politica, ma perchè io credo che si faccia loro uno sfregio convertendoli in uomini politici.

Essi devono giudicare, non condividere le passioni politiche; e perciò sostenni che i magistrati non potessero sedere in Parlamento. Dippiù io sono intimamente convinto che assolutamente si debbano escludere dalla Camera gli impiegati dipendenti dalla casa civile di Sua Maestà.

In due altre occasioni io dovetti oppormi alle domande del Ministero. La prima volta quando esso chiedeva uno stanziamento di cinque milioni per l'acquisto di cartucce metalliche: e poi quando ci domandava una somma di 20 milioni ripartita in un certo periodo di anni allo scopo di aumentare il materiale della nostra Marina. Io (lasciatemi che ve lo dica) sono convinto, e anche dal punto di vista tecnico, che le cartucce metalliche male si conservano nei magazzini perchè soggette ad un naturale deperimento, e perciò mi dichiarai contrario a quella spesa. Riguardo poi alla spesa per la Marina, manifestai la convinzione che più di fare una flotta importante sarebbe necessario fondare una marina, e meglio che spendere una gran somma in bastimenti i quali poi, e perchè non possono convenientemente venire riparati e perchè non troverebbero fra noi un personale adatto alla loro direzione, correrebbero pericolo di non riuscire efficaci — sia necessario edificare dalle fondamenta, e quindi giovi piuttosto completare gli stabilimenti marittimi e porre il personale all'altezza della sua missione.

Era naturale che io, convinto della non opportunità di quelle due spese, quando venne il Ministero a domandare il voto per una imposta speciale che gravasse gli zuccheri, il caffè ed il petrolio non potessi dare a quella legge il mio voto favorevole. Però io confesso che le avrei dato il mio suffragio se mi si fosse consentito che il danaro ricavato da quella tassa venisse impiegato, sia per la diminuzione della gravosa tassa del macinato sia per la diminuzione del prezzo del sale.

Ed a questa mia decisione io era venuto per due ragioni: la prima, lo

dissi, perchè non credeva nè indispensabili nè necessarie e forse neppure utili le due spese suaccennate; la seconda perchè io credo che la somma totale che viene pagata dalla Nazione, fatta astrazione dal modo con cui essa è ripartita, sia la massima che il paese possa sopportare e che aumentandola, non lo si potrebbe fare senza ferire la fortuna pubblica nella sua esistenza economica. Perciò io diceva: se voi volete un aumento di 20, 30, 40 milioni d'una tassa sia; ma datemi una diminuzione equivalente, perchè io credo che la economia generale di un paese sia ferita non tanto dalla distribuzione quanto dalla entità stessa della imposta che gli si chiede.

Io ho molta stima ed amicizia personale per l'onorevole Presidente del Consiglio. L'onorevole Depretis si è spiegato molto chiaramente sulla imposta del Macinato nel primo discorso che egli fece a Stradella, ed io sono convinto che ragioni forse prepotenti e più forti della sua volontà lo abbiano obbligato a mettere un'indugio all'adempimento della sua promessa di curare il modo di lenire le tasse che gravano la classe povera. Io sono però persuaso che lo farà. L'onorevole Depretis è troppo altolocato nella stima del paese; egli è un uomo di stato troppo provetto per non ricordare qualche volta la storia di altri paesi, e ripensare alle parole di Cromwell che un uomo di stato, quando parla, deve parlare a fatti non a parole.

La Sinistra è andata al potere in favorevoli condizioni. Io credo che i principii politici per cui essa ha afferrato il potere sieno ottimi e sacrosanti, ed io non ne ripudio uno solo; e se gli uomini che tengono oggi la somma delle cose hanno errato, ciò avvenne perchè essi hanno battuto la falsa strada tracciata dagli uomini di destra.

Speriamo ancora che gli uomini i quali sono al governo abbiano presenti le parole del Guicciardini:

« Ricordatevi soprattutto quanto sia facile di perdere le occasioni grandi e quanto sia poi difficile di ricuperarle. »

Voi sapete che indipendentemente dalle leggi che sono state discusse alla Camera, e sulle quali vi ho spiegati brevemente i miei concetti e data ragione del mio voto, furono da me fatte delle interrogazioni e delle interpellanze, pur facendo violenza ai miei sentimenti personali, ma sempre ubbidendo ai miei doveri di uomo politico ed onesto. Egli è perciò che io ho dovuto interpellare il ministro della guerra sul malaugurato giudizio militare a cui si volle sottoporre un ufficiale della milizia mobile che avea scritto un articolo su un giornale. Campione convinto della libertà della stampa la più larga (guai a quel paese che permette al potere esecutivo di farsi giudice in questioni di stampa!) io non potea permettere che si cercasse di portare una questione di tal natura davanti un consiglio di disciplina. Su qualsiasi altro terreno non possiamo permettere si portino le questioni di stampa se non se dinanzi ai Tribunali ordinari.

Devo ora passare su alcune altre interpellanze da me fatte alla Camera che se oggi rammentassi potrebbero

avere un aspetto del tutto personale; e però le tralascio. Negli ultimi giorni della sessione, voi lo ricordate, io ho mossa una interrogazione al ministro della guerra sulle ultime promozioni dell'esercito. Io mi astenni dal muovere censura all'onorevole ministro della guerra. Egli si era valso dei diritti concessigli dalla legge; ma mi accontentai di chiedergli se era sua intenzione di presentare una nuova legge che meglio regolasse l'avanzamento nell'esercito. Io credo questa legge altamente necessaria e che da essa dipenda in buona parte la salda costituzione del nostro esercito.

Molti di quelli che sono inesperti della vita militare, lasciandosi abbagliare da quella che taluni sogliono chiamare profonda coltura militare, non vorrebbero tener alcun conto della anzianità e dei lunghi servizi prestati.

Io dico: ricordatevi della Francia, e guardate quanto ha demoralizzato l'esercito francese il sistema dell'avanzamento a scelta praticato in analoghe proporzioni a quelle nelle quali oggi da noi si procede. Guardate invece all'esercito prussiano: ad eccezione delle pochissime promozioni da capitano a maggiore nel Corpo di stato maggiore, le altre son fatte quasi esclusivamente per anzianità colla sola esclusione per non idoneità; ed anzi temendo forse che anche là una cosa dicesse la legge e se ne facesse un'altra, volli farmi venire da Berlino l'annuario militare e con esso ho seguito la carriera di ogni ufficiale. Malgrado le guerre del 1866 e del 1870-71 non uno solo quasi di quegli ufficiali, all'intuori di coloro che provenivano dalla scuola di guerra e che avevano avuto la promozione nello stato maggiore, ottenne mai una promozione fuori del suo turno di anzianità. Non è senza un profondo sentimento di dolore che ho sentito in questi giorni ottimi e valenti ufficiali deplorare il momento in cui sono entrati nell'esercito e dolersi di una cosa sola, di non aver mezzi per poterne uscire; ed anzi uno tra essi — in un momento certamente di dolorosa esaltazione che egli certo deplorava e che io deploravo al pari di lui — ebbe a dirmi: io ho due figli ma piuttosto che entrino nell'esercito, spezzerei loro la testa. Vi ho detto che l'onorevole ministro della guerra nulla ha fatto che noi consentisse la legge; ma la legge era stata fatta per un piccolo Stato, per Piemonte, dove ogni ufficiale era perfettamente noto a tutti i suoi superiori; e guai a noi se la si volesse inconsideratamente applicare all'esercito attuale. È per l'amore grandissimo che io porto e so che voi pure avete per questo grande fattore della nostra indipendenza, l'esercito, che io fo voto e insisterò perchè si presenti una legge la quale regoli con maggiore garanzia per gli ufficiali l'avanzamento nello esercito (Applausi).

Una nuova questione verrà fra breve portata alla Camera; questa questione è diventata sì popolare che di essa tutti parlano e si occupano, e quegli che ha chiamato l'attenzione del paese su tal questione è un uomo per cui io nutro affetto e venerazione grandissima un uomo che ogni italiano, a qualsiasi partito appartenga, deve aver in cuore ed ammirare. Il Generale Garibaldi ha combattuto con una lettera

EAU DE ZENOBI

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



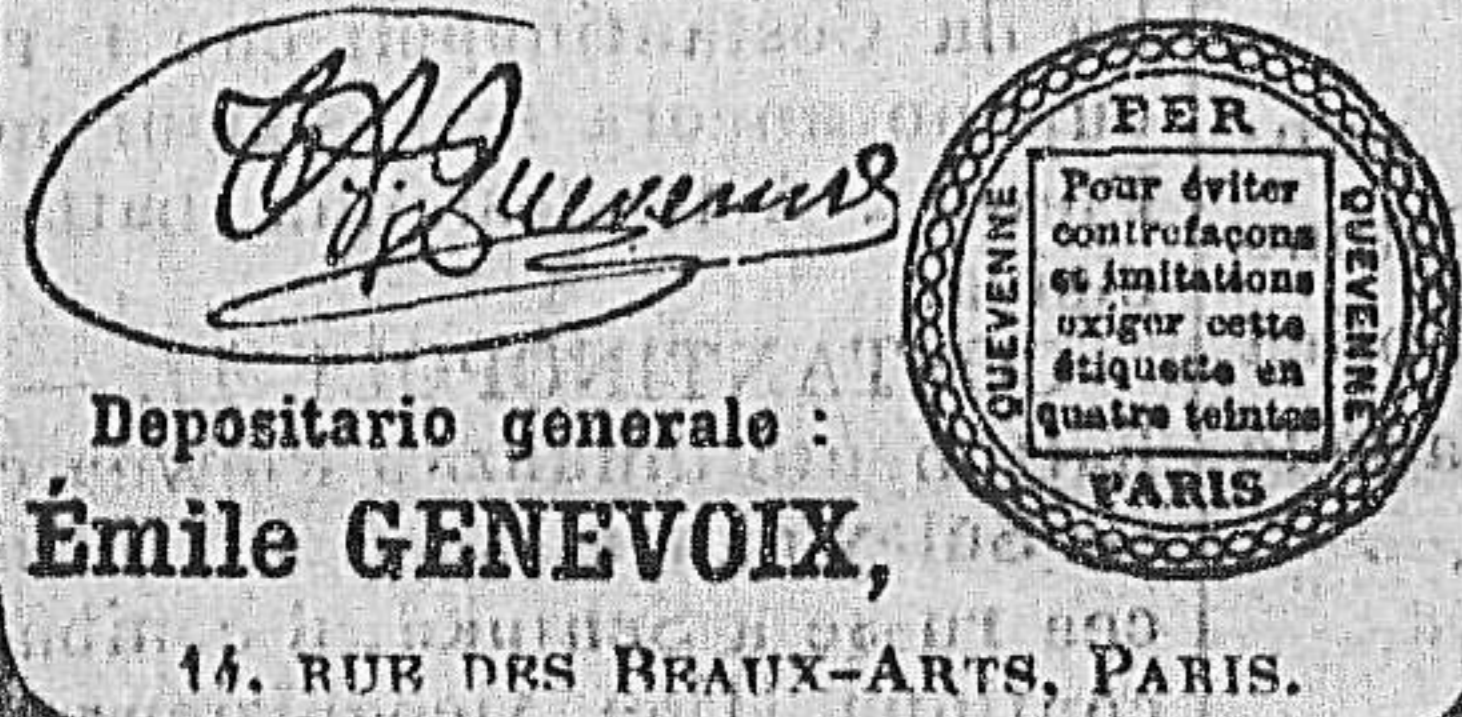
ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANI
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.
Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, « è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »
Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:



Depositaro generale:
Emile GENEVOIX,
14, RUE DES BRAUX-ARTS, PARIS.

gnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32.50, 33, 35, 36, al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di italiane lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.
Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di Lachr (Baden) a prezzo di fabbrica (1539)

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA
Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma.
Il Direttore, **B. GORNO** (1571)

Collegio Convitto in Arzignano

(PROVINCIA DI VICENZA)

Questo Istituto di educazione maschile, rinomato fra i migliori della Provincia e per la sua saluberima sua postura e per l'aria e l'acqua sanissime, entra ora nell'ottavo anno di sua fiorente esistenza.

Il patronato del Municipio locale che delega ogni anno apposita Commissione esaminatrice per soprintendere agli esami, e il distinto complesso del Personale insegnante, approvato dalla Superiorità Scolastica, sono garanzia del modo lodevolissimo con cui l'istruzione viene impartita.

Alle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali si aggiunge una Scuola di Commercio con insegnamento delle lingue nazionale e straniera, della economia politica, mercologia, diritto commerciale, aritmetica mercantile, contabilità storia ecc. La retta è di Lire 400.

Per migliori informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. (1566)

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borgketti.**

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

NON PIÙ MEDICI E PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castigione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Planeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

PILLOLE di HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI HOGG PEPISINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE di HOGG

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

VERO FERNET MILANO VERO

Liquore amaro - Stomatico - Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova **PEDRONI E COMP.** Fuori Porta Nuova N. 121 M. MILANO N. 121 M.

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** vuolsi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommentate toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

ELEXIR-COCA Preparata colla vera foglia di Cocco-Boliviana, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.